

## LA PROTESTA CONTRO L'ALTA VELOCITÀ

# Marcia pacifica E ora il cantiere verrà allargato

La manifestazione senza scontri lascia tutti soddisfatti  
Il prefetto Di Pace: garantite le recinzioni del cantiere

MASSIMO NUMA  
INVIATO A GIAGLIONE

A tarda sera gli ultimi No Tav se ne vanno dai boschi di Clarea dopo avere rinunciato a tagliare le reti del cantiere della Torino-Lione, protette da un eccezionale spiegamento di forze. Si chiude così una giornata ad alta tensione, con premesse tutt'altro che rassicuranti.

I reparti anti-sommossa sono usciti dai cancelli e hanno fronteggiato a lungo gli attivisti ma sempre ben lontano dal sistema di sicurezza del cantiere. Niente cesoie, niente assalto, niente danni. Solo slogan e cori dopo una faticosa marcia tra strade e sentieri, nel vano tentativo di evitare le «forche caudine» create dalla polizia lungo tutto il percorso. All'inizio il taglio di una rete posta tra due alberi; falso ostacolo, lontano due chilometri dall'obiettivo, e poi la discesa verso la baita abusiva, e infine il ritorno alla base. Con la solita guerra dei numeri: 10 mila manifestanti secondo gli organizzatori, 3 mila 500 secondo la questura. Faceva già buio quando gli operai delle imprese Ltf hanno iniziato a togliere le barriere dai sentieri e oggi riprende la seconda fase dei sondaggi. La trivella è già nel grande piazzale asfaltato poche ore fa, ultimo atto prima dell'allargamento.

Un risultato che soddisfa tutti, da una parte i No Tav, paghi di aver violato in massa la «zona rossa» e di aver ancora una volta ribadito le



L'obiettivo era consentire lo svolgimento di una manifestazione protetta dalle infiltrazioni violente

Alberto Di Pace  
prefetto  
di Torino

ragioni del no, ma in modo pacifico; dall'altra il capo della Digos, Giuseppe Petronzi, che ha portato a termine con successo una difficile opera di mediazione. La polizia e i carabinieri della compagnia di Susa del capitano Stefano Mazzanti hanno fermato 15 manifestanti: molti i fogli di via e le denunce per possesso di cesoie e spranghe.

Le reazioni. «I nostri obiettivi sono stati pienamente conseguiti - afferma il prefetto Alberto Di Pace -. Esprimo apprezzamento per il modo pacifico con il quale si è svolta la manifestazione. Le forze dell'ordine han-

no comunque garantito che le recinzioni del cantiere non fossero raggiunte o danneggiate. Avevamo l'obiettivo di consentire lo svolgimento di una manifestazione protetta da infiltrazioni violente e di evitare che i manifestanti entrassero nell'area del cantiere o ne danneggiassero le recinzioni». Stefano Esposito, deputato del Pd: «Viste le premesse, un risultato positivo. Speriamo non sia un fatto isolato. E adesso il cantiere deve subito allargarsi, senza incontrare altri ostacoli». Agostino Ghiglia, Pdl: «La marcia No Tav è solo una manifestazione dell'estrema sinistra residuale. La regia dei centri sociali dimostra che altro non è che una manifestazione della sinistra estrema, che nell'opposizione alle grandi infrastrutture cerca di riguadagnare un po' di visibilità e una ragione di esistenza». E Giorgio Merlo, Pd: «Evidente successo delle strategie delle forze dell'ordine che hanno consentito lo svolgersi di una giornata di protesta finalmente civile». Il segretario regionale dell'Italia dei Valori Luigi Curcio: «Il 23 ottobre è uno spartiacque per i No Tav: d'ora in poi, prevalga la protesta pacifica e non si ripetano mai più fatti violenti». Dice il presidente dell'Osservatorio Mario Virano: «Bene che sia stata una giornata pacifica. Da oggi riprendono i lavori nel cantiere». Infine Alberto Perino, leader No Tav: «Scontentati i gufi che prevedevano botte ma la lotta continua, quelle reti prima o poi cadranno».



### Nessun muro contro muro

Manifestanti e forze dell'ordine si sono ritrovati faccia a faccia in più punti del corteo ma non si è verificato nessun contatto né gli scontri tanto temuti

## Il congresso di Legambiente I delegati con un occhio a Chiomonte «Il Torinese resta troppo inquinato»

«Ho mandato un sms e mi hanno risposto che finora tutto è andato bene». Ieri mattina erano da poco passate le undici e al congresso regionale di Legambiente c'era un contatto diretto con il gruppo di ambientalisti che erano in Valsusa tra i No-tav. «Non è successo niente per ora tutto tranquillo, ma si deve aspettare la fine della giornata», alcuni delegati bi-

sbigliavano anche se non sembravano preoccupati. Qualcuno scherzava: «Hanno detto che portavano le forbici di gomma piuma? Macché, erano quelle vere». Poi però verso il pomeriggio s'è diffusa la sensazione che il momento più difficile fosse passato.

Intanto al tavolo del direttivo si è discusso di tutti i problemi ambientali della provincia e della regione, come terri-

torio e come amministrazioni. Nella relazione di apertura di Gianni Pesce (Collegno) i dati più difficili da accettare per il popolo ambientalista: «La città di Torino è la più inquinata d'Italia, e in Europa siamo secondi solo a una città della Bulgaria». Poi un passaggio sul nucleare e anche quello piuttosto preoccupante: «In Piemonte sono stoccate l'85 per cento delle scorie nucleari di tutta la



### «Preso» la baita

Il corteo si è fermato alla baita della Clarea, il presidio No Tav a un centinaio di metri dalle reti del cantiere



### I controlli in tangenziale

Ai posti di blocco 747 persone identificate, 491 auto controllate, 15 denunciati, 6 fogli di via obbligatori e sequestri

nazione. La battaglia sulle centrali l'abbiamo vinta, ma restano le scorie». I quartieri di Torino hanno portato sul tavolo i problemi di rifiuti, acqua e mobilità. I rappresentanti dei circoli Ecopolis, Aquilone, Metropolitan, Molecola e Flavia Bianchi responsabile del settore urbanistica hanno poi parlato della variante Thyssen al prg del Comune.

#### LA MARCIA IN VALLE

«Per fortuna non è successo niente Tutto tranquillo»

«Chiediamo un'area museale per ricordare le vittime del rogo con annesso un centro di documentazione sulla sicurezza sul lavoro. Un museo nazionale sul tema che la città simbolo dell'industria italiana sente il bisogno di creare. Dovrà

essere un luogo aperto alle scuole, alla popolazione, ai parenti delle vittime, alla società civile». L'idea però prevede anche un centro di ricerca sulle nuove tecnologie della sicurezza sui luoghi di lavoro. Ma i cittadini della zona Vallette Lucento «sono preoccupati per i nuovi insediamenti residenziali. E per il ventilato trasferimento della

Gtt che toglierà un bel pezzo di verde alla città». La presidente di Legambiente Vanda Bonardo ha lasciato l'incarico, e ieri il congresso ha nominato al suo posto Fabio Dovan ex-capo ufficio stampa del movimento.

[A. MAR.]

# Cota avverte i No Tav «Sono stati responsabili ma il tunnel si farà»

Il governatore: adesso serve un'accelerazione

## Intervista



ANDREA ROSSI

**A**desso basta tirarsi martellate sulle dita. Non possiamo mostrare all'Europa che non siamo capaci di scavare un tunnel. Serve un'accelerazione. Servono fatti». La manifestazione a Chiomonte è finita. Roberto Cota è sollevato. La Valsusa ha mostrato di essere lontana da Roma. Per il governatore del Piemonte è un punto da cui ripartire.

**Si temevano violenze. Non ci sono state. Troppo allarmismo?**

«No. Il ministero dell'Interno e le forze dell'ordine hanno mostrato grande equilibrio. La situazione è stata gestita nel migliore dei modi».

**E la protesta ha rispettato i patti.**

«Le recinzioni del cantiere non sono state violate, se non in maniera simbolica. Sarebbe stato un precedente pericoloso. Non ce lo potevamo permettere».

**Il movimento aveva promesso di respingere ogni possibile forma di violenza e l'ha fatto. Una prova di forza?**

«Il movimento ne esce bene. Ha offerto una prova di responsabilità. Rendo onore al merito».

**Merito di chi?**

«Innanzitutto dei sindaci e degli amministratori locali, compresi quelli contrari all'alta velocità. E poi dei valsusi che si sono defilati e di



### «Lanciamo messaggi positivi»

Per Cota «la Tav è un'opportunità: vuol dire infrastrutture, lavoro, maggiore competitività per le nostre imprese»

quelli che hanno saputo isolare i potenziali violenti. Credo che da qui si possa ripartire per superare le contrapposizioni e guardare avanti».

**Lo crede possibile?**

«Dico che è il momento di voltare pagina. Bisogna far ripartire il Piemonte, superare la crisi. Di fronte abbiamo un'opportunità: la Tav vuol dire infrastrutture, lavoro, maggiore competitività per le nostre imprese».

**Servirebbe un'azione politica, soprattutto sul territorio, che finora si è vista poco.**

«La politica sta lavorando sodo negli ultimi tempi. E lo sta

facendo mostrando una certa unità. Mi auguro che prevalga la chiarezza: ancora una volta ho sentito un autorevole esponente del Pd, il presidente della Liguria Burlando, criticare l'opera e sostenere le ragioni dei manifestanti. Questo lascia veramente perplessi».

**La protesta in Valsusa però resta forte. E sarà qualcosa con cui si dovrà ancora fare i conti.**

«Si mettano l'animo in pace: l'opera sarà fatta. Noi andiamo avanti. La manifestazione è stata pacifica ma ha mostrato che il movimento si sta affievolendo. Ci sono sempre meno persone. Compito della politica, adesso, è aiutare le voci a favore della Tav, che in Valsusa sono molte, a emergere».

#### IL GARANTE

«Arenaways, il mercato dei trasporti va aperto»

ANTONELLA MARIOTTI

La vicenda Arenaways e liberalizzazione dei trasporti ieri è stata al centro di un'intervista di Antonio Catricalà a SkyTg24. Il presidente dell'Antitrust si è detto preoccupato per la situazione del mercato delle ferrovie in Italia. «Un mercato che si regge su un unico soggetto che definisce le regole, che è proprietario di ferrovie e treni, è situazione che ci dà molta preoccupazione - ha detto Catricalà - si deve liberalizzare il mercato dei trasporti a tutti i livelli, non solo quello ferroviario ma anche le autostrade, gli aeroporti». A proposito della questione Arenaways, Catricalà ha precisato che «è una storia che non ci è piaciuta e abbiamo aperto una procedura sanzionatoria nei confronti del gruppo Ferrovie che riguarda anche Trenitalia. Non possiamo esprimere una conclusione perché siamo istruttoria - ha detto - ma il fatto che Arenaways, che è un concorrente, debba soffrire così ci deve impensierire moltissimo». Quanto, invece, della disputa fra le Fs e Ntv ha affermato: «I torti o le ragioni si mettono su atti scritti».

«L'Authority - ha detto ancora Catricalà - serve per dare le regole per l'accesso ai nuovi concorrenti. Non può essere il governo che è proprietario della maggiore azienda ferroviaria a dare l'accesso ai concorrenti di Ferrovie. Poi serve anche per definire le tariffe aeroportuali e autostradali». Catricalà ha quindi concluso affermando che non si possono privatizzare le Ferrovie o le Poste se prima non c'è una vera Authority.

Per quanto riguarda il fallimento di Arenaways: primo operatore ferroviario privato a contendere il monopolio di Trenitalia sulla tratta Torino-Milano, il 31 ottobre, infatti, scadrà l'esercizio provvisorio. Tutto era nato dal blocco delle fermate intermedie sulla tratta To-Mi che avevano di fatto ridotto il numero dei viaggiatori e lo sviluppo dell'azienda. Tutto era finito all'Antitrust appunto e al Tar del Lazio della compagnia privata.